Sabato 6 Gennaio 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 6

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28
Per altri e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato centesimi 10.

Una nuova riforma agraria

Nell'ultimo numero della *Nuova Antologia* diretta dall'on. Maggiorino Ferraris (e noi ne abbiamo già altra volta parlato), venne pubblicato uno studio importantissimo intorno ad un progetto nuovo di riforma agraria, progetto da lui recentemente presentato alla Camera, dove ha sollevato grandi, e benefiche discussioni che si estesero poi per il paese tutto.

Gli antichi metodi di agricoltura patriarcale più non reggono — dice l'on. Maggiorino Ferraris — di fronte alle pressioni esercitate dalla grande concorrenza estera, all'aumento crescente delle imposte e dei salari, ed al ribasso enorme dei prezzi dei prodotti ottenuti.

All'Italia agricola non si presentano che due vie aperte, trasformarsi completamente o decadere. Non discorriamo neanche del secondo e consideriamo attentamente il primo caso.

L'agricoltura per trasformarsi in meglio ha bisogno che grandi capitali vengano in essa impiegati, che importanti studi si compiano, e quindi che vengano ad essa assegnati organismi economici e giuridici i quali apportino e capitali e l'istruzione necessaria alla terra per migliorare.

Questa la voce che dai campi si deve levare, questo il volere assoluto che l'agricoltura italiana deve essere decisa, fermamente decisa, a mantenere.

Per molteplici e differentissime ragioni, da parecchi anni, la politica economica dell'Italia nostra ha sviato le grandi correnti del pensiero, dell'attività, del capitale nazionale dal ramo agricolo.

Ora è giunto il momento propizio per ricondurre alla terra le energie delle quali è stata privata, è arrivata l'ora di fare una politica prettamente agraria, che rimedi al male passato, che ritorni la fede e la speranza nei cuori degli agricoltori italiani e che, col benessere loro, rinnovelli la prosperità della patria nostra.

Il ritorno alla vita dei campi! ecco la sintesi di questo pensiero, la nuova *riforma agraria* presentata.

Nel lungo articolo pubblicato, l'onorevole Ferraris vuole dimostrare l'urgenza e la necessità indiscutibile di questo progetto, ne precisa i termini, ne indica gli incalcolabili vantaggi e risponde alle obbiezioni fatte circa la sua attuazione.

Egli propone la creazione di 1800 unioni mandamentali e di casse agrarie; parla dell'organizzazione nuova del credito agrario, e del vantaggio grandissimo che ne verrebbe all'incremento dell'agricoltura italiana da un simile impulso.

E della parte riguardante il credito agli agricoltori, in rapporto ai risparmi accumulati nelle casse postali, estesamente parla l'egregio autore, concludendo col dire come — senza alcun pericolo per lo Stato — il risparmio postale possa venire in aiuto all'agricoltore.

«Nelle *unioni mandamentali* l'intero ordinamento è autonomo — egli dice — sotto il solo impero delle leggi dello Stato; è creato, esercitato e controllato dai proprietari e per il bene loro. È quindi sottratto ad ogni ingerenza del Governo come a ogni influenza politica».

Il progetto è semplice, organico, ed efficace soprattutto; coloro anche che ne dissentono in tutto od in parte, devono però ammettere che la sua attuazione, se possibile, costituirebbe un beneficio immenso per l'agricoltura e l'economia nazionale.

L'autore chiude il suo bello studio esprimendo un dubbio, un timore formulato in questa sua domanda: «Può l'Italia nostra dare uomini capaci ed onesti per attuare la nuova riforma?»

Ed infatti recenti disinganni e dolori giustificano completamente questa domanda, questo dubbio; ma, come ben dice in seguito, spetta ai nostri agricoltori il dimostrare che ancora nel nostro paese si può trovare persone oneste e capaci di ben fare.

Lo Stato deve intervenire ed arrestare quella decadenza rovinosa che nelle campagne nostre si manifesta, poichè le forze individuali dei singoli non bastano, occorre l'unione dei coltivatori, e quando gli agricoltori italiani, imitando l'esempio della Germania, si stringeranno sotto le insegne della *Riforma agraria*, queste sventoleranno consolatrici sulle nostre campagne, e gli italiani trionferanno.

«In allora la *voce dei campi* trionferà e sarà vittoria grande, incruenta e pura; sarà la vittoria del bene del paese». *Così termina* il suo articolo l'onorevole Ferraris.

E noi, modestamente a lui unendoci, un sincero augurio ardentemente facciamo, l'augurio che pel bene del paese nostro eminentemente agricolo la luminosa e sapiente riforma, dall'egregio autore proposta, possa venire prestamente attuata, in modo che la nostra Italia cresca forte e sicura, e possa presentare ancora e sempre i suoi prodotti agricoli sul grande mercato internazionale senza temere la schiacciante concorrenza delle altre nazioni.

Il Friuli.

Un po' più di luce!

Il signor Barrère, ambasciatore di Francia, ricevendo per gli auguri del capo d'anno i suoi *connazionali*, pronunziò parole cortesi all'indirizzo del nostro paese, ed espresse la sua fiducia che i rapporti cordiali fra l'Italia e la Francia si consolideranno sempre più. Noi ci associamo a quella fiducia, e crediamo che tanto più facilmente si realizzerà quanto maggiore sarà il conto in cui i nostri vicini terranno gli interessi e le convenienze italiane. Aggiungiamo poi subito che la tutela di questi interessi e il rispetto di queste convenienze debbono essere sopratutto nella mente e nel cuore degli uomini che in Italia sono preposti al governo della cosa pubblica.

Or qui cade in acconcio rilevare una frase del discorso del signor *Barrère*, la quale si riferisce appunto a codesto ordine di idee. La frase è presa a poco questa: «la delimitazione delle sfere di influenza franco-inglesi nell'Africa centrale ha fornito al Governo della Repubblica l'occasione di dare al Governo italiano assicurazioni ufficiali che hanno rassicurato completamente *sulla portata* di questa Convenzione».

Evidentemente si allude qui all'*hinterland* della Tripolitania, e non sarebbe fuor di luogo domandare quali siano le assicurazioni delle quali il Governo italiano si è appagato.

Bisogna ricordare che di codesta questione ebbe ad occuparsi l'anno scorso il Senato del *regno*, in *seguito* ad apposite interpellanze mosse al ministro degli esteri dagli onorevoli Vitelleschi e Di Camporeale.

In quella circostanza l'on. Canevaro pronunciò un discorso per esporre lo stato della questione. Ed il discorso rivelò abbastanza chiaramente che, dopo Fascioda, la convenzione anglo-francese aveva pregiudicata la questione, dal punto di vista dei nostri interessi; e che con la convenzione stessa s'era data l'ultima mano alla Francia per preparare la sua egemonia futura nell'*hinterland* tripolitano. È di questa triste situazione che il Governo italiano si è dichiarato contento? Occorrerebbe saperlo.

Una frase detta allora dal ministro degli affari esteri destò profonda impressione. Egli fece diplomaticamente capire che questo fatto deplorevole era del resto inevitabile dopo che l'Italia s'era in certo modo disinteressata di codesta grave questione. Si trattava in sostanza di un altro di quegli atti di tacita od espressa rinunzia ai quali da lunghissimo tempo s'informa la politica estera del nostro Governo.

Destò una profonda impressione... per il momento; e poi come al solito non se ne parlò più. Finchè nella seduta del 13 dicembre ne riparlò alla Camera dei deputati l'on. Nunzio Nasi, e ne parlò non più colle frasi velate del ministro degli affari esteri, ma con quella franchezza che gli è abituale.

Egli disse precisamente così:

«Si è parlato con grande assoveranza della questione cinese; ma io ricordo le ansie patriottiche di molti colleghi, i quali nello scorso aprile venivano ad esprimermi i loro timori e le loro speranze intorno ad una questione molto più interessante per noi, che è la questione dell'*Hinterland* di Tripoli. Ebbene di questo grave argomento, se io non mi sbaglio, appena fatta la crisi ministeriale, nessuno si è più occupato. *(Bravo!)*

«La questione fu considerata, allora, sotto questo punto di vista, cioè, che l'Inghilterra, mentre non ci aiutava nella questione cinese, offendeva i nostri interessi nella questione dell'Africa settentrionale. Ma, o signori, io credo opportuno di darvi una notizia che chiarisce meglio la situazione: da parecchi anni deve trovarsi alla Consulta una nota, in cui fu detto che l'Italia non attribuiva importanza alcuna e quasi si disinteressava della questione dell'*Hinterland* di Tripoli. *(Viva impressione. Commenti)*».

Che c'è di vero in tutto ciò? La nota alla quale alluse l'on. Nasi esiste realmente? Se esiste, quali assicurazioni poteva più chiedere o di quali accontentarsi il Governo italiano. Sarebbe bene che su ciò la luce si facesse ben chiara.

Se quanto il Nasi espose fosse vero, come non si può dubitare, avremmo purtroppo una nuova prova del modo con cui furono tutelati i nostri interessi, specialmente nel Mediterraneo; poichè la Tripolitania non è nel Mar Giallo, nè nel Mar Rosso, ma a due passi da casa nostra, ed è l'unico lembo di spiaggia mediterranea che non sia stato ancora chiuso alla nostra espansione, se non politica, almeno commerciale.

Che proprio siamo destinati in ogni tempo, ed in ogni caso, ad imitare Origene? Non sarebbe superfluo il saperlo, e di possedere un nuovo documento il quale dimostri che la politica di perpetua rinunzia fu messa da noi in atto, non solo per ciò che riguarda il presente, non solo per ciò che tocca il futuro prossimo, ma anche per ciò che si attiene all'avvenire lontano!

IL SENATORE SARACCO
nuovo Collare dell'Annunziata

Il primo d'anno il Re, come annunciammo, ha conferito il Collare dell'Annunziata a Giuseppe Saracco, presidente del Senato.

L'on. Saracco, più che ottantenne — essendo nato ad Acqui nel 1818 — esile della figura, raffigurato dalla leggenda come un frugale «mangiatore di noci», è ancora pieno di energia e di attività.

E da quasi mezzo secolo che Saracco appartiene al Parlamento. A proprio rappresentante lo vollero i suoi concittadini di Acqui, mentre ancora non aveva raggiunto l'età prescritta.

Dal 1851 egli sedette alla Camera fino al 1865, quando un regio decreto lo chiamò al Senato, dove egli poi doveva coprire l'ufficio di presidente, succedendo al Farini.

Fu segretario generale ai lavori pubblici col Depretis, segretario generale alle finanze col Sella; ministro dei lavori pubblici nell'87, poi, di nuovo, nel '93.

Fece parte di importanti Commissioni; è presidente del *Consiglio* provinciale di Alessandria.

Il Saracco ama i fatti e le cifre, e fu quegli che un giorno, avversando il Minghetti, ne rimproverò la politica, chiamandola la *politica delle frasi*.

Così è che, consapevole dei mezzi e delle forze del Paese, patrocinò in più di un riscontro la politica del raccoglimento, e quando, per una strana antinomia, appartenne ad un Ministero, il cui programma singolarmente contrastava con tale politica, egli rappresentò sempre in seno ad esso una forza moderatrice.

Col Saracco hanno ora il Collare dell'Annunziata; l'on. Crispi, l'on. Biancheri, l'on. Farini, il generale Ricotti e l'on. Di Rudinì.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un successo di Gatacre? — French davanti Colesberg — Un proclama del presidente dell'Orange — La riserva di Chamberlain — Rinforzi.

Londra 5 — Il generale Gatacre ha avuto, pare, l'altro ieri un mediocre successo. Secondo un dispaccio da Sterkstrom 3, i boeri dopo l'occupazione di Molteno, attaccarono stamane gli inglesi a Pischmaushoch. Gli inglesi cercarono infruttuosamente di attrarre i boeri nella pianura.

Il generale Gatacre giunto con rinforzi costrinse i boeri a ritirarsi, inseguendoli lontanamente oltre Molteno.

— Si ha da Rensburg, 4: I boeri attaccarono stamane il fianco sinistro delle truppe inglesi, ma furono respinti. I boeri occupano ancora le colline vicine a Colesberg, impedendo agli inglesi di occupare la città. Le perdite degli inglesi sono leggere, quelle dei boeri ascendono ad un centinaio di uomini.

— I giornali pubblicano un dispaccio del 4, corrente, constatante che un bombardamento incessante continua a Ladysmith.

Due soldati ed un borghese sono morti il 2 gennaio.

— Lo *Standard* ha da Capetown: Il presidente dell'Orange, Stejin, ha emanato un proclama, in cui dice che tutti i bianchi dell'Orange si devono considerare come *burghers* e sono costretti a prendere le armi per la difesa della repubblica.

La tribù degli indigeni Basutos nel Natal, rimane fedele all'Inghilterra.

— Il ministro della Colonia, Chamberlain, ha diretto una lettera ad un corrispondente dicendo, essere prematuro discutere sull'avvenire del Sud-Africa.

Il ministro della guerra è disposto ad ordinare la chiamata di altri sedici battaglioni della milizia.

Per la mediazione degli Stati Uniti. Un indirizzo a Mac-Kinley.

Bruxelles 5 — Iersera ebbe luogo la prima riunione del comitato, costituitosi per organizzare nel Belgio l'agitazione a favore della pace.

Si proporrà un indirizzo al presidente degli Stati Uniti, Mac-Kinley, per chiedergli di offrire la mediazione al conflitto anglo-boero. Fu deciso anche di fare appello alla popolazione, mediante liste distribuite nei caffè.

Il piroscafo «General» liberato.

Londra 5 — Il *Daily Telegraph* ha da Amburgo: Il *vapore tedesco General*, sequestrato ad Aden, fu rilasciato.

Una probabile conseguenza della guerra

Wiston Churchill, figlio del celebre lord Randolph, che era partito per la guerra in qualità di corrispondente di giornali, è il più fortunato dei *reporters*. Ebbe la sorte di farsi prendere in uno dei primi scontri e di viaggiare fino a Pretoria a spese del *nemico*.

Ebbene egli è fuggito o venne lasciato fuggire, non si sa ancora con esattezza, dopo avere fatto in quella capitale una dimora tanto lunga da poter riempire colle sue «Ore di prigione» molte colonne di giornale!

Egli non si stanca di lodare i meriti dei boeri. Li ritiene ottimi soldati, di cui uno solo, quando sia a cavallo, vale tre fantaccini inglesi. La conclusione a cui giunge non è allegra.

Egli dice che non occorreranno meno di duecentomila uomini per poter avere la sicurezza della vittoria.

Ecco perchè il *Times* esaminando la situazione dell'Impero britannico riconosce *che sono indispensabili riforme* nell'organizzazione dell'esercito inglese. Anzi, confortandosi coll'autorità delle parole pronunciate da Guglielmo II pel capo d'anno esclamò:

«L'Inghilterra per quanto potente sul mare è, rispetto alle forze di terra, in una situazione analoga a quella della Prussia sul principio del secolo».

Questa delle riforme militari sarà forse la più grave conseguenza col Transvaal.

Ciò che le guerre napoleoniche hanno fatto nel resto d'Europa: rendere obbligatorio per tutti il servizio militare, lo farà alla Gran Bretagna, ad un secolo di distanza, la guerra dell'Africa Australe.

Una pagina di storia del risorgimento italiano

Sulla via di Roma.

L'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, del 1 gennaio, ha una interessante pagina di storia, che getta un po' di luce sull'episodio di Aspromonte, come sulla spedizione di Mentana di cinque anni dopo.

Questo brano di storia tende a mostrare, coi documenti alla mano che la soluzione del problema di Roma capitale, trovò sempre tali difficoltà che il governo italiano non avrebbe potuto superare se non affrontando una guerra con la Francia.

Due volte il partito di azione, capitanato dal generale Garibaldi, tentò di forzare la mano al governo; nel 1862 e nel 1867.

Quanto narra la *Nuova Antologia* si riferisce alla spedizione di Aspromonte nel 1862.

Fu appunto in questo anno che il ministero presieduto dall'on. Rattazzi, si trovò di fronte ad una seria agitazione dell'opinione pubblica perchè fosse risolta la questione di Roma.

Si sapeva che Napoleone III nutriva il desiderio di richiamare le sue truppe da Roma, e come un ministero italiano che gli ispirasse confidenza non sarebbe stato alieno dall'entrare per ciò in accordi.

Di intrattenere l'imperatore sul delicato argomento fu incaricato il conte Ottavio Vimercati agente ufficioso del Re Vittorio Emanuele a Parigi.

In questo colloquio Napoleone III si sarebbe mostrato assai irritato contro Garibaldi, per la spedizione di Sicilia, fatta proprio *al momento in cui egli stava per richiamare le sue truppe dagli stati pontifici*.

«Le trattative fra il governo italiano e l'imperatore furono lunghe e difficili. L'imperatore voleva che prima si riducesse all'impotenza Garibaldi, il quale si agitava e reclamava Roma.

Da ciò il doloroso episodio di Aspromonte, reso poi inutile, del resto, dal contegno di Napoleone III, diventato freddo e ostile verso l'Italia.

Questo brano di storia è interessante assai, perchè spiega in parte il contegno dei successivi Ministeri italiani nella questione di Roma, la quale senza il consenso della Francia non si sarebbe mai potuta risolvere, mentre dal canto suo la Francia continuava a dichiarare che questo consenso non lo avrebbe mai dato.

Cantù e la fine del secolo

Dopo le larghe discussioni fatte in tutti i giornali d'Italia, nella questione: *Quando finirà il secolo?* crediamo opportuno riportare ciò che scrisse Cesare Cantù su tale proposito nella sua *Storia Universale*:

«Nell'anno 1700 nacque una quistione; se il secolo cominci coll'anno 100 o col 101. Quasi tutti i giornali d'allora vi presero parte, chi volendo che il 1700 fosse il primo anno del secolo XVIII, chi l'ultimo del XVII.

I primi 100 anni trascorsi dopo la nascita di Cristo, formando il primo secolo; al 101 cominciò il secondo; al 201 il terzo; così al 1801 cominciò il XIX secolo, che finirà coll'anno 1900.

LA GERMANIA
e i missionari cattolici tedeschi

La *Germania* pubblica la seguente nota:

«Alcuni giornali clericali che replicatamente si dimostrarono compiacenti verso le suggestioni francesi, pretendono nuovamente con grande ostentazione di sicurezza che la Germania abbia offerto alla China di rinunziare, verso alcune concessioni economiche nello Schangtung meridionale, al diritto di protezione sulle missioni tedesche.

«Il governo tedesco dichiarò sovente di considerare il diritto ed il dovere di proteggere i missionari cattolici tedeschi come parte inalienabile della sovranità dell'Impero; è pertanto affatto escluso che questa linea di condotta possa essere abbandonata in favore di pretese francesi.

«Di ciò si è certamente pure a Vaticano bene informati, sicchè la supposizione contraria può provenire soltanto da fonte mancante di ogni autorità».

Un parricida condannato a morte

Zagabria 4 — Ieri l'altro dinanzi al tribunale di Pozega (Slavonia) si svolse un interessante processo in confronto al contadino Lazzaro Branezac, d'anni 25, da Dalnja Sumetlica, reo di aver ucciso il proprio padre.

Il perfido figliolo viveva in continuo dissidio col proprio padre, Marco Branezac, e, benchè abitassero sotto lo stesso tetto, mangiavano separatamente come fossero estranei, il primo con la *propria moglie Xenia*, e il figlio con la sua amante Paola Kovacich.

La causa dei dissapori fra padre e figlio va ricercata nel predominio che il figlio intendeva esercitare in casa, e nei rancori del vecchio verso l'amante del figlio, che considerava come un'intrusa. Questa donna a sua volta non mancava di attizzare le ire fra padre e figlio.

Il giorno 24 novembre dello scorso anno si venne ad un violento alterco fra padre e figlio; costui colpì il padre con un pezzo di legno e poi lo minac-

ciò con una pistola. Il padre denunciò il fatto alle autorità.

Il giorno susseguente il vecchio ritornò a casa, dopo aver accudito ai lavori campestri, e andò a letto senza voler neppure cenare, perchè si sentiva stanco.

Durante la notte, mentre tutti dormivano, il figlio Lazzaro Branezan penetrò pian piano *nella camera* ove dormiva il vecchio, gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella alla testa, e lo finì poi a colpi di mannaia.

La spaventosa scena avvenne al buio. I casigliani, svegliati dal romore secco dell'arma da fuoco, accorsero e trovarono il vecchio, cadavere in un lago di sangue, e il figlio inumano presso il letto, che guardava impassibile la sua vittima. Rivolto agli astanti, esterrefatti, gridò loro: *È fatto!*

Lazzaro Branezan durante il processo fece ampia confessione, e in esito al verdetto fu condannato alla pena di morte, da eseguirsi mediante capestro. Ascoltò la sentenza imperturbato e alla domanda dell'avvocato difensore se voleva ricorrere, rispose: Mi è indifferente!

Il prof. Schenk destituito

Il prof. Schenk, il celebre autore di quella pubblicazione apparsa due anni or sono, nella quale egli pretendeva di aver scoperto le cause che determinano la origine dei sessi e il modo di provocarli artificialmente nella madre, si trova adesso punito *per la sconsideratezza* con la quale volle annunciare questa sua scoperta, la quale nel fatto si dimostrò assolutamente errata.

Appena apparsa la comunicazione dello Schenk, il Senato accademico inflisse all'autore un'aspra censura perchè tale pubblicazione fu giudicata come una indegna *reclame.*

Dopo di allora la facoltà di medicina dell'Università di Vienna, continuò la sua azione contro lo Schenk, fino a che adesso il Ministero lo obbligò ad abbandonare l'Università, cedendo la sua carica di direttore dell'Istituto embriologico al prof. Zuckerland.

Ciò che mangiano i detenuti

Il Governo provvede al trattamento alimentare dei detenuti. I *detenuti* nelle carceri giudiziarie, ricevono giornalmente una razione di pane bianco *di seconda qualità, del peso di grammi* 600, ed una minestra, per lo più con legumi, secondo le stagioni e le località, a giudizio delle direzioni, fra quelle indicate in una tabella speciale.

I *condannati* negli stabilimenti penali ricevono giornalmente una razione di pane ordinario (cioè depurato del 15 per cento di crusca) pure del peso di 600 grammi, ed una minestra scelta come sopra.

Una volta la settimana si distribuisce a tutti la minestra al brodo di carne. Nelle feste di Natale, di Pasqua, e *dello* Statuto la *minestra del giorno* è sostituita da un piatto di pasta asciutta, da una pietanza di carne in umido (200 grammi) o da una porzione di vino (25 centilitri).

I minori di quattordici anni *ricevono* tre quarti di razione; e un quarto ne ricevono i bambini ammessi a rimanere nel carcere con le loro madri. I detenuti infermi hanno razioni supplementari.

A tutti gli *inquisiti* è data loro facoltà di ricevere dall'esterno, o di procurarsi, a proprie spese, gli alimenti di cui abbisognano.

Gli alimenti che gli inquisiti possono ricevere giornalmente da fuori debbono limitarsi al pane (a *discrezione*) alla minestra, a due piatti di cucina (carne, pesce, verdura od altro), al *formaggio* alle frutta, al caffè, ad un litro di vino per gli adulti, ed a mezzo per le donne, e pei minori di quattordici anni.

Sono equiparati agli inquisiti i condannati a pena non eccedente i sei mesi. La parte di vitto ordinario che spetterebbe agli inquisiti che vivono del proprio è distribuita ai detenuti più bisognosi. L'uso dei liquori e delle bevande spiritose è assolutamente vietato. Presso ogni stabilimento carcerario vi è una *dispensa*, per le somministrazioni del sopravitto ai detenuti, indicate in un apposito elenco approvato dalla direzione.

Ogni giorno, una guardia carceraria fa il giro delle diverse sezioni dello stabilimento, per raccogliere dai detenuti *le richieste di viveri. I* condannati all'ergastolo possono spendere sul fondo di lavoro, pel sopravitto, non più di 20 centesimi al giorno nel periodo di segregazione cellulare, e di 30 nello stadio ordinario. I condannati alla reclusione possono spendere 30 centesimi nel periodo di segregazione, e 40 nel periodo successivo. I condannati alla detenzione possono spendere 40 centesimi al giorno, e quelli all'arresto 50.

NOTIZIE ITALIANE

Il ricevimento di ieri del Papa. L'offerta del calice degli operai.

Roma 5 — Il Papa ha ricevuto, a mezzogiorno, nella sala del trono, una rappresentanza del Circolo di S. Gioachino, per l'offerta del calice, dono degli operai cattolici italiani.

Il presidente onorario del Circolo, lesse un breve affettuoso indirizzo.

Mons. Samminiatelli rispose a nome del Papa, leggendone il discorso.

Il Papa dopo aver ringraziato per il dono, dice che le condizioni delle classi operaie gli destaron sempre grande interesse. Soggiunge che prova sommo piacere ogni qualvolta gli è dato di constatare il sentimento d'affetto degli operai, e la loro adesione ai suoi insegnamenti.

Muratori querela Minolfi.

Milano 5 — Oggi l'avvocato Luigi Muratori presentò al Tribunale di Milano querela di diffamazione contro il consigliere di Corte d'Appello Minolfi, in seguito alla deposizione da questo fatta nella seduta del 20 scorso, nel processo Notarbartolo.

Il processo è fissato per il dodici per citazione diretta.

La costituzione in carcere del Venturi.

Firenze 5. — Camillo Venturi, *alias* principe di Carovigno, si è ieri costituito alle autorità di Camaiore, per scontare nel carcere di quel paese, 20 giorni di reclusione, pena a cui fu condannato per corruzione elettorale.

NOTIZIE ESTERE

Il terremoto in Russia.

Tiflis 5 — Il terremoto, nel distretto di Achalkalak, devastò 13 villaggi, dei quali sei distrusse completamente.

I cadaveri finora estratti dalle macerie sommano ad 800. Il Governo ha preso misure straordinarie per soccorrere le popolazioni colpite.

Pietroburgo 5 — Si annuncia da Werny in data 2 corr., che colà fu avvertita una scossa di terremoto in direzione dal nord al sud, della durata di 5 secondi.

Deroulède e Buffet in esilio. Si parla già dell'amnistia.

Parigi 5 — Deroulède e Buffet uscirono dal carcere stamane alle ore 4; furono condotti alla stazione del Nord, e partirono alle ore 5 con treno speciale per la frontiera belga. Al momento della partenza Deroulède gridò: *Viva la repubblica! Ma un' altra repubblica!*

I giornali sono concordi nel prevedere che Deroulède e Buffet saranno prossimamente amnistiati.

Dimostrazioni di scioperanti.

Saint-Etienne 5 — Vi furono iersera alcune dimostrazioni di operai scioperanti. Parecchi *fanali vennero rotti.* Due agenti della polizia rimasero feriti. Vennero eseguiti una ventina d'arresti.

Lo sviamento di un treno sotto il Gottardo.

Si ha da Bellinzona, 4 gennaio:

Stanotte un treno merci sviò sotto il tunnel del Gottardo.

La locomotiva ed otto carri andarono fuori del binario. Il danno al materiale è gravissimo. Non vi è nessuna vittima.

Le comunicazioni furono ristabilite solo nel pomeriggio d'oggi.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

6 gennaio 1311. — Arrigo VII di Lucemburgo è incoronato imperatore nella chiesa di Sant'Ambrogio in Milano.

×

Un pensiero al giorno.

L'analogia più evidente tra il pallone e la donna è che non si può dirigerli nè l'uno nè l'altra. Vanno l'uno e l'altra o troppo in alto o troppo in basso e questa è la ragione di tante delusioni dell'umanità.

×

Cognizioni utili.

I raffreddori.

Quando nel raffreddore incipiente la membrana mucosa del naso è infiammata, si può curarla fiutando *prese* di queste polveri:

Sottonitrato di bismuto gr. 30, canfora gr. 4, cloridrato di cocaina gr. 1; oppure: salolo 6, acido borico 20, mentolo 0.25, *cloridrato di cocaina* 1.

Si possono anche fare aspirazioni col naso e con la bocca di acqua colonia. Anche l'aspirazione dei vapori di canfora è assai utile.

Oppure: si versano nel cavo della mano 4 a 8 gocce di soluzione di mentolo (1 a 2 p.) in 20 di cloroformio; si sfregano le mani l'una contro l'altra e si avvicinano al viso aspirando colla bocca e col naso. Si possono rinnovare due o tre volte queste inalazioni che impregnano la mucosa della sostanza antisettica.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

Viltovi

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. AUTRACITE (*au tra ci te*).

×

Per finire.

A un ballo di provincia.

— Come, signore, non avete i guanti?

— Oh non fa niente: vuol dire che, dopo aver ballato, mi laverò le mani!

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 8 gennaio — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, *Belluno, Vittorio.*

Martedì 9 id. — Cecchini (Pasiano), Fagagna, Fiume, *Gradisca.*

Mercoledì 10 id. — Casarsa, Mortegliano, *Oderzo.*

Giovedì 11 id. — Flaibano, Sacile, *Gorizia, Longarone, Portogruaro.*

Venerdì 12 id. — Bertiolo, *Conegliano.*

Sabato 13 id. — Cividale, Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza.*

Cividale, 5 gennaio.

Messa fine di secolo — Zingari in carcere — Difterite — Mortalità — Reclami.

L'ultimo d'anno, alla mezzanotte, in Duomo venne celebrata una messa solenne. La cantoria segnava la fine dell'anno e del secolo, mentre l'organo, sebbene stonato, si capiva che era toccato da mano maestra. Il concorso del pubblico fu straordinario, ed a termine della messa venne cantato benissimo da tutto il popolo il *Vi adoro.*

All'uscire di Chiesa, il corpo musicale che era schierato davanti il piazzale incominciò a suonare allegre marcie, e poi fece un giro per la città. Era l'augurio dei bandisti.

I pubblici *esercizi* rimasero *aperti* più del solito.

Il tempo era pessimo, e si mantenne tale fino ad oggi in cui finalmente fece capolino per un istante il sole, ma languido.

⁂

Ieri arrivò qui, scortata dai rr. carabinieri di Faedis, una carovana di zingari, composta di 15 persone, dalla minore di 4 mesi alla maggiore di 35 anni, tutte pezzenti e puzzolenti, e venne passata alle carceri.

Con questa aria sciroccale non ci voleva altro per ammorbare gli ambienti del nostro carcere! Speriamo che *qualcuno abbia pensato a disinfettarli in qualche maniera.*

⁂

La difterite seguita a visitare le famiglie, ma non è allarmante. Le precauzioni però non sono mai troppe, considerata la brutta stagione e le stravaganze del tempo. Otto giorni fa registrammo la temperatura e 4 gradi sotto zero, oggi invece ve ne sono 10 di caldo.

⁂

In questi giorni vi fu grande moria di vecchi e di ammalati cronici. Ciò *che del resto si verifica ogni anno* in questa stagione.

Il 1° d'anno 6 funerali, e poi ogni giorno un paio.

⁂

Ci pregarono di reclamare contro i pubblici spanditoi che mandano un odore pestilenziale.

Daremo una tirata d'orecchie all'impresa, se non saprà d'ora innanzi tenere le vasche vuote, specialmente quando piove, perchè, essendo mal costruite, si riempiono d'acqua e poi riversano da tutte le parti quell'essenza che fa torcere il naso. *Z.*

Nimis, 2 gennaio.

Furti originali — Illuminazione.

Sono parecchi giorni che una serie continuata di furti si estende per il paese.

In diverse case in questi ultimi di spariscono continuamente le chiavi delle porte d'ingresso. E' questo un furto originale, furto nuovo in anno nuovo, o, meglio,.. *fine di secolo.*

Già si contano da otto a dieci chiavi rubate in paese; ed in attesa che il fabbro provveda a surrogarle, le famiglie si trovano spesso costrette a barricare le porte per evitare qualche visita importuna.

È questa una fortuna per il fabbro, ma non certo per i pacifici abitanti del nostro paese; ed intanto le autorità alle quali spetterebbe tutelare la sicurezza pubblica dormono della grossa.

⁂

Su tutto economizza il nostro Comune; e sta bene fino a che le economie non vengono a danneggiare la salute e gli interessi degli abitanti; ma giungere ad un massimo economico di togliere l'illuminazione dalle vie, questo poi no assolutamente!

Ed il nostro Comune è arrivato a questo punto estremo!

Guai se qualche abitante rimane fuori un po' tardi; guai se uno non è pronto a ritirarsi sull'imbrunire: egli può esser certo che da un istante all'altro andrà a dar del naso contro *qualche muro, od almeno si romperà* una gamba contro un paracarro.

In paese e nelle vicinanze tutto è buio, completamente buio, e *la circolazione* senza inconvenienti, senza scontri, senza danni, è diremo quasi, impossibile.

Quando mai il nostro Municipio vorrà convincersi che talvolta è indispensabile d'uscire anche di notte senza bisogno di rompersi le gambe? *X.*

Exequatur. Venne concesso l'*exequatur* al novello parroco di Paluzza, don Giuseppe Kratter.

L'Iliade dei bambini. L'altro giorno a S. Vito al Tagliamento il bambino di mesi 19, Antonio Cristofoli, allontanatosi per poco dalla costante vigilanza dei suoi genitori, cadde in una *fontana*, da dove venne *tratto freddo* cadavere.

Un arresto per ingiuria. Ier l'altro venne arrestato a S. Vito al Tagliamento, certo Azzolino Azzano, falegname del luogo, perchè, un po' brillo, ingiuriò i carabinieri, il vice brigadiere e milite, i quali erano nell'esercizio delle loro funzioni.

UDINE

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta *per il giorno 12 corr.*

Vari *oggetti* sono posti all'ordine del giorno, oltre la nomina del Sindaco e della Giunta.

L'inaugurazione dell'anno giuridico, come abbiamo annunziato, avrà luogo presso il nostro Tribunale, lunedì p. v., ed il discorso inaugurale sarà *tenuto* dal *sostituto procuratore* del Re avv. Ronga.

Camera di commercio.

Studi sul regime doganale. — Il Ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con i Ministri degli affari esteri e delle finanze, ha istituito una Commissione permanente per lo studio di quanto concerne il nostro regime economico-doganale in rapporto con le condizioni della produzione agraria e manifatturiera e con la scadenza dei nostri trattati di commercio a tariffe, come pure con la politica commerciale dei paesi con i quali l'Italia ha maggiori traffici.

La Commissione, la quale si propone di compiere i suoi studi con obbiettivi pratici, specialmente in vista della scadenza dei nostri patti commerciali con *le stazioni centrali d'Europa,* e dell'atteggiamento di altri Stati con i quali l'Italia non ha trattati a tariffe, ha fatto affidamento sull'efficace cooperazione delle Rappresentanze commerciali del Regno, assicurando che accoglierà col maggior gradimento gli studi e le considerazioni che le Camere di commercio vorranno presentare.

La Camera di commercio di Udine, iniziando lo studio propostole, invita i produttori e i commercianti del Friuli a comunicarle quelle notizie e considerazioni che, nel *loro* interesse, riterranno *utile di farle conoscere.*

Fallimento Baratti. A curatore definitivo del fallito Fabio Baratti venne riconfermato il sig. Federico Pasquali.

Il ballo della "Dante Alighieri,, avrà *luogo* la sera di sabato 3 febbraio.

Cinematografo. Stasera, alle ore 8, al Teatro Nazionale, saranno visibili le proiezioni del cinematografo Lumièr, in grandezza naturale misurando sulla tela una superficie di 40 metri quadrati.

Si rappresenteranno trenta quadri variati, fra i quali la vita di Gesù Cristo.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 e mezza, penultima rappresentazione dell'opera *Ernani,* serata d'onore del basso Alfredo Venturini.

Dopo il secondo atto verrà eseguito dal seratante, *in unione* al baritono sig. Alessandro Modesti, che gentilmente si presta, il duetto finale secondo « Il rival salvar tu dei » nei *Puritani.*

— Domani, domenica, ultima rappresentazione dell'*Ernani.* Beneficiata della prima donna signora Citti-Lippi e dell'esimio maestro sig. Scassera.

Dopo il secondo atto dalla seratante, e dal bravo tenore *sig. Guernè* che gentilmente si presta, verrà eseguito il famoso duetto del *Ruy-Blas.*

Dal 10 al 16 corr., per recite straordinarie, agirà su queste scene la drammatica compagnia italiana Città di Torino. Direttore artistico Attilio Fabbri, prima attrice Bianca Iggius, primo attore Ruggero Ruggeri.

Nel *prossimo numero* verranno annunziate le novità che la compagnia darà nel corso delle sue brevi recite.

Torturata da crudo morbo ribelle ad ogni cura, dopo 4 mesi d'inauditi strazi, sopportati con singolare coraggio e *cristiana rassegnazione, alle ore 9 ant.* di ieri spirava nel bacio del Signore

Rosa Schiavinato Fabris

d'anni 40.

Il marito G. L. Fabris, la madre Maria Vendrame Schiavinato, le sorelle Teresa, Fortunata e Lucia, i cognati, cognata, suoceri e nipoti ne danno il doloroso annuncio pregando di essere dispensati dalle *visite di condoglianza.*

Udine, 6 gennaio 1900.

I funerali avranno luogo domani domenica 7 corrente alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa Via Mercatovecchio N. 7.

Una prece.

A zonzo

Menelik a Parigi.

Dunque è deciso; Menelik visiterà l'Esposizione di Parigi.

Così i buoni parigini, non potendo avere ospiti dei coronati d'Europa, potranno dare sfogo ai loro ben noti sentimenti monarchici attorno al sire d'Etiopia.

È vero che Menelik è un re nero, ma pazienza.

Anzi, in certi casi, il nero è preferibile al bianco.

I fumatori, ad esempio, tengono in maggior pregio una pipa nera che una bianca.

Senza contare che una visita di Menelik porrà il destro ai nostri buoni vicini di fare un piccolo dispettuccio all'Italia; cosa che fa sempre piacere quando si tratta di una nazione sorella.

Ma ecco che ora, è spuntata la notizia che Menelik ha chiesto al Governo della Repubblica le spese di viaggio.

La notizia viene dalla *Novoje Vremja* di Pietroburgo, che, a quanto pare, ha dei buoni informatori presso la Corte di Menelik.

Questi avrebbe insomma fatto pulitamente sapere al presidente della Repubblica, che la buona volontà di fare un viaggio a Parigi c'è, ma che, viceversa, quello che non c'è, pur troppo, è la pecunia.

Qualcuno anzi pretende perfino di avere visto la lettera di S. M., che sarebbe su per giù redatta nei seguenti termini:

« *Al presidente*
della Repubblica francese,

« Tu stai bene? Io pure. Tua moglie sta bene? La mia pure, ed anche fin troppo. I tuoi figli stanno bene? I miei, se ne avessi, starebbero benissimo.

« Sapendo come tu desideri vivamente di renderci omaggio, io, per farti piacere, avevo deciso di venire a farti una visita, ma, pur troppo, vengo a sapere all'ultimo momento che nelle casse del mio tesoro c'è appena quanto basta per tirare innanzi alla bella meglio me, e la mia reale famiglia.

« I re d'Europa forse non si troverando mai in questi imbrogli, perchè essi hanno la lista civile, ma tu capirai che in Abissinia una lista *civile* sarebbe

un controsenso. Nè posso, ahimè, far battere moneta. Tutt' al più, secondo l'uso... posso far battere i miei buoni sudditi.

Con rincrescimento devo dunque per questa volta rinunciare al mio viaggio.

« Se però è proprio vero che tu desideri di avermi, ebbene, in questo caso, pagami tu le spese del viaggio.

« In fin dei conti, se i tuoi sudditi ti ripromettono un godimento nell'ammirare le mie sembianze, è giusto che facciano qualche sacrificio.

« Mi accontenterei di una sola lira per ciascuno: è un prezzo d'affezione, che non farei se non si trattasse di buoni amici.

« Fa il piacere di farmi avere una pronta risposta; e se colla risposta puoi farmi avere anche qualche regalo per me e per la mia consorte, lo accetterò volentieri. Non importa se anche i regali sono molti.

Intanto, saluto a te ed anche, bene inteso, me.

« Menelik, discendente di Salomone ».

La Duse dietro le quinte.

Con questo titolo, un redattore della *Neue Freie Presse* pubblica un articolo, che la *Minerva* traduce. L'autore, che ha frequentato il palcoscenico del Raimund Theater durante l'ultimo soggiorno della Duse a Vienna, dice:

« Ho spiato dietro le quinte molti grandi attori e molte grandi attrici, ma non ho mai veduto tanto impegno, tanta abnegazione.

La Duse si reca al teatro alle cinque, si trucca, si veste, ripete la sua parte, e cinque minuti prima delle sette è sul palcoscenico, dove sottopone l'allestimento della scena ad un'accurata ispezione, e ora accomoda dei fiori, ora cambia i cuscini dei divani, tenendo conto degli effetti di colore; ora tira più avanti o più indietro qualche sedia e finalmente passa in rivista gli attori che debbono recitar con lei.

Dopo aver recitato un atto è così esausta che, dall'inchinarsi davanti al pubblico plaudente deve tenersi alla spalliera di un sofà; fra un atto e l'altro, quando deve mutar vestito, lo fa con una grande rapidità: le bastano dieci minuti, mentre a Sara-Bernhardt ne occorrono spesso trenta; poi torna sul palcoscenico e prima che si alzi il sipario ripete per due o tre volte, con qualche attore più debole, qualche scena che non va perfettamente.

Terminata la rappresentazione, la grande attrice è così sfinita che prende solo una tazza di the e si mette subito a letto dove rimane fino a mezzogiorno e spesso anche fino alla sera del giorno seguente.

Dopo ogni recita i suoi nervi sono così eccitati che le occorrono almeno due giorni per riacquistare la calma ».

Le facezie dei Creso.

Il milione qualche volta dà alla testa... Trovo in un giornale americano che il padrone di una miniera di diamanti, di due miniere d'oro, di quattro d'argento e di otto di nikel... è morto senza congiunti, lasciando la metà dei suoi beni a chi riuscirà a farlo risuscitare. L'altra metà se la serba per sè in caso di ritorno.

Non è stato gaglioffo, dopo tutto... Il progresso è infinito, la scienza medica non fa ogni giorno delle conquiste meravigliose, chissà che un giorno non scoprirà anche il mezzo di risuscitare i morti... Nel dubbio egli ha provveduto al caso... Se si è inventato il modo di far morire la gente, può ben scoprirsi un giorno il modo di farli rinascere...

Dopo tutto non è che la stessa operazione alla rovescia!

Il vagabondo.

Il ritiro del conte Nigra

Il conte Nigra è uno dei nostri diplomatici più noti e per il suo passato politico e per i molti profili, che i giornali hanno spesso pubblicato di lui, raccontandone le abitudini signorili, le predilezioni per l'arte, e per le lettere e anche per le canzonette popolari.

Era quasi diventato il tipo dell'ambasciatore decorativo, dacchè si diceva che fosse personalmente tanto gradito a quella Corte di Vienna, la quale è considerata, in quella gradazione che il mondo fa anche per le corti, come la più aristocratica, la più meticolosa, la più rigida in punto d'etichetta e di cerimoniali.

Ora il conte Nigra scende dal suo alto seggio, vende una parte de' suoi ricchi mobili e de' suoi preziosi volumi, e pone la sua residenza a Roma, nella palazzina che guarda il Pincio e la distesa del classico panorama.

Nel ritiro del vecchio ambasciatore potrebbe sollevare commenti, se non avvenisse subito dopo la vertenza di Riva di Trento, nella quale egli avrebbe potuto rendere, per la sua esperienza personale dell'ambiente viennese, qualche buon servigio al suo Paese, facendo comprendere al Governo austriaco che i suoi funzionari servono molto male la causa di quei buoni rapporti fra i due paesi, di cui il conte Goluchowski parla ogni anno alle delegazioni di Vienna.

Un'azione risoluta del conte Nigra avrebbe probabilmente troncato subito un incidente, che si trascina ancora nei rapporti fra Roma e Vienna e che *comincia ad attirare l'attenzione non* soltanto nostra, ma anche dell'estero.

*

La questione che sorge a proposito del conte Nigra è molto importante per la nostra vita pubblica.

Un ambasciatore che si ritira a vita privata — perchè non si tratta punto di un ritiro che possa essere interpretato come protesta diplomatica — nel momento di una vertenza importante, costituisce uno di quei fenomeni strani, che si osservano soltanto nell'atmosfera politica del nostro paese.

La quale atmosfera politica, specie nella politica estera, diventa tanto più degna di studio, quanto più è manifesta *la sua diversità profonda da quella degli altri stati.*

Mentre in tutta Europa la politica estera si va svolgendo lentamente in relazione alle esigenze moderne e la diplomazia acquista metodi nuovi, noi ci siamo formati, quasi cristallizzati, e il nostro mondo politico è ancora persuaso che un buon diplomatico non sia altro se non un rappresentante decorativo, che sappia stare in un salotto aristocratico, parlare di corse, di letteratura e di teatri, conoscere le regole dell'etichetta, sorprendere tutt'al più qualche segreto sussurrato in un ricevimento ufficiale, conoscere i pettegolezzi delle corti e il retroscena della politica.

La persuasione generale — e basta avere avuto occasione di discorrerne nei corridoi di Montecitorio per non dubitarne — è che un ambasciatore sia oggi ridotto ad un semplice presentatore di note diplomatiche; perchè, si dice comunemente, la politica è fatta dal Ministero e l'ambasciatore non ha altro ufficio che quello di intermediario, senza potere esercitare nessuna influenza decisiva sopra nessuna questione.

Così, quando si è trattato di nominare un ambasciatore, il Governo italiano è andato a cercarlo o nell'elenco dei generali o in quello degli uomini politici, che avessero semplicemente una certa apparenza decorativa. Rarissime volte è uscito da queste consuetudini. E i generali o gli uomini politici decorativi si sono trovati nella grande vita internazionale senza la preparazione necessaria, spesso senza uno studio approssimativo delle questioni di politica estera, nella beata contemplazione del loro galloni e nella fiducia che bastasse all'alto officio loro saper salutare con garbo e non sentirsi impacciati alla presenza di un sovrano.

Questo concetto, che in generale hanno gli ambasciatori italiani di sè e che di essi ha il mondo politico nostro, è una delle cause più dirette della decadenza italiana nella vita diplomatica.

Non occorre essere radicali per chiedere che nella scelta degli ambasciatori siano adottati criteri nuovi, rispondenti alle esigenze degli Stati moderni.

Basta vedere quello che hanno fatto in questa parte gli altri paesi.

Oggi l'Inghilterra, la Germania, la Francia, la Russia, nello scegliere un ambasciatore, considerano molto più le qualità sostanziali del diplomatico che la sua attitudine a rappresentare parti decorative.

A Roma, che non è poi il centro dove maggiormente fervono le lotte internazionali, la Francia ha mandato il Barrère, un ex-giornalista, un uomo che conosce profondamente le questioni politiche ed economiche e che si è dato subito ad occuparsi di accordi commerciali. La Germania vi aveva inviato von Bülow, *quando non era ancora conte*; e von Bülow riceveva con grande semplicità una volta all'anno, ma lavorava nel suo studio quasi tutta la notte a mettere insieme dati sicuri sullo sviluppo commerciale, industriale, finanziario, navale dell'Italia nuova. Gli Stati Uniti d'America avevano mandato Draper, che non disdegnava di occuparsi delle importazioni del frumento e del petrolio in Italia.

Quale differenza dai nostri ambasciatori!

I nostri si sono generalmente fatto un obbligo di ignorare tutto ciò che riguardava i rapporti quotidiani del loro paese con l'estero, lasciando ai consoli il poco gradito incarico di raccogliere cifre e notizie, e dedicandosi specialmente alle collezioni di oggetti d'arte, alle visite di rigore e ai grandi ricevimenti.

b.

Un ladro che acceca col pepe una cambiavalute

Un individuo si presentò nel negozio del cambiavalute Ferrari, alla Spezia, e, gettando una quantità di pepe negli occhi della signora Ferrari, che se ne stava seduta al banco, tentava d'impadronirsi delle monete ivi custodite.

La signora Ferrari, gridando a squarciagola, riuscì a far assicurare alla giustizia il malfattore.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Crisi ministeriale.

Roma 6 — Le dimissioni del ministro della guerra, generale Mirri, vennero accettate.

Le voci circa al suo successore sono sinora tutte premature. *L'interim* della guerra venne assunto dall'on. Pelloux.

Estrazioni del regio Lotto
del 5 gennaio 1900.

Venezia	23	52	30	76	18
Bari	23	53	64	72	77
Firenze	67	43	10	04	59
Milano	47	14	46	29	82
Napoli	6	28	77	67	75
Palermo	10	1	73	05	83
Roma	55	43	62	18	15
Torino	37	42	38	39	38

Bollettino della Borsa

UDINE 5 gennaio 1900.

Rendita.	gen. 4	gen. 5
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.—	99.90
» 5 % fine mese	99.30	99.10
» 4 ½ %	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	102.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	319.—	319.—
» 3 % Italiane	304.—	304.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » 4 ½ %	514.—	514.—
» Banco di Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	906.—	905.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese, ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.
» Ferr. Merid. ex coupons	723.—	720.—
» Ferr. Medit. ex coupons	540.—	537.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	107.10	107.20
Germania »	132.—	131.90
Londra »	27.04	27.04
Austria - Corone »	111.¼	111.25
Napoleoni »	21.40	21.38
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.¼	94.10

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.14**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 6.16	9.53
M. 13.41	16.	M. 13.18	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.25, 12.40; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 21.37	23.35	O. 22.05	22.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco